

Lo studio del Dr. Andrea Piazza mette in evidenza come nel nostro territorio diverse aziende, strutture con un fatturato complessivo superiore a 1,3 miliardi di euro e con oltre 3.200 dipendenti, hanno da tempo intrapreso un percorso di welfare aziendale, ma erogato in maniera unilaterale o contrattualizzato con accordi di secondo livello.

Questo dato emerge da un'analisi di venti imprese, operanti nel territorio faentino, attraverso colloqui con i responsabili delle aziende e della gestione del personale.

Vi sono, infatti, interventi su sanità integrativa, sostegno economico ai lavoratori (perlopiù attraverso convenzioni per acquisti di beni di consumo come il buono carrello della spesa, scontistica per esercizi commerciali e mense, diffusione di ticket restaurant; ma si segnalano anche sette casi di servizi relativi al credito agevolato) e genitorialità e conciliazione.

Risulta invece esserci meno attenzione alle tematiche della previdenza integrativa e della formazione, visti in maniera secondaria e che raccolgono un minore interesse da parte degli stessi lavoratori.

Il Dr. Piazza, precisa che in questi settori primeggiano ancora, in maniera evidente, i contratti collettivi nazionali, ad esempio nel settore della sanità, ma spesso si considerano dei veri e propri benefit e non servizi di welfare come avviene per i buoni spesa o per le convenzioni per servizi e commercio.

Il contributo della dr.ssa Matilde Gorni ha portato l'esperienza di una start up sostenuta dagli enti locali modenesi, per organizzare verso le piccole imprese offerte plurime di servizi rivolti al welfare aziendale.

Il sindacato attraverso Fabrizio Liverani della Cisl, ha dichiarato che cerca di essere un soggetto contrattuale attivo per far sì che la parte di retribuzione destinata al welfare non sia decisa unilateralmente solo dagli imprenditori; vi è inoltre bisogno di informazioni tecniche e fiscali perché i lavoratori possano decidere con più consapevolezza.

Andrea Pazzi, direttore di Confcooperative, ha inquadrato l'uso di strumenti e accordi di welfare aziendale nell'ambito del rapporto fra le cooperative del territorio ed i soci lavoratori: un rapporto che va oltre la dialettica sindacale classica, in quanto la figura del socio lavoratore rappresenta già di per sé una scelta di maggiore condivisione di obiettivi da parte dei lavoratori, nell'ambito della esperienza cooperativa.

Fabio Anconelli, sindaco di Solarolo e assessore al welfare della Unione dei Comuni della Romagna faentina, ha rivendicato il ruolo di monitoraggio e programmazione degli enti locali, nella offerta dei servizi alle persone bisognose e alle famiglie del territorio: auspica che anche tramite i protagonisti del welfare aziendale locale (aziende, lavoratori, sindacati) gli Enti territoriali possano conoscere meglio i bisogni effettivi dei loro cittadini ed il loro evolvere, collegato anche al cambiamento dei tempi e dei ritmi di produzione e lavoro e del loro bilanciamento con le esigenze di vita familiare.